

“Palazzo Biscari alla Marina di Catania – Ricerche e studi per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e architettonico”.

Palazzo Biscari alla Marina, Catania, 23 novembre 2022

Il contributo di Pietro Moncada Paternò Castello di Valsavoia

1. Minuta dei saluti istituzionali di apertura della Conferenza

Dopo aver salutato le autorità, studiosi, e presenti, ho dato loro il benvenuto a nome della Famiglia che è in gran parte proprietaria del Palazzo sin dalla sua fondazione e che avevo l'onore di rappresentare in quel breve saluto.

Ho prima suggerito che il Palazzo che ospitava la Conferenza è una testimonianza antica ma fortemente viva nella realtà di Catania.

Ho indicato che l'evento avrebbe offerto l'opportunità di conoscere l'importanza di un percorso di “messa in valore” di un Palazzo emblematico della città di Catania, ed anche uno spunto per una riflessione più ampia sulle ricadute positive sul nostro territorio di percorsi simili, siano essi in essere o potenziali.

Quanto sopra nasce, infatti, dalla convinzione che lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, artistico e culturale contribuisce fortemente al benessere socio-economico della nostra città e del nostro territorio.

Ho concluso ringraziando calorosamente i promotori ed i patrocinatori di questa iniziativa, e augurando a tutti i presenti un ottimo svolgimento dei lavori della Conferenza.

2. Riassunto dell'intervento “Una famiglia ed un palazzo legati da tre secoli: Tutela e valorizzazione” (Prima Sessione, ore 10:00)

L'intervento ha avuto lo **scopo** di mettere in contesto e far conoscere meglio la stretta relazione e le vicende che riguardano il Palazzo e la Famiglia che ne è proprietaria fin dalla sua fondazione ed i possibili benefici che ha comportato questa trasmissione ereditaria della proprietà.

Gli argomenti dell'esposizione (struttura): La prima parte ha riguardato l'origine della Famiglia e l'origine e il significato simbolico del Palazzo. Poi l'intervento ha offerto una breve cronologia di alcuni avvenimenti nel palazzo durante la sua storia; in questa parte è stato anche spiegato il passaggio ereditario del Palazzo fra due linee della grande Famiglia Paternò che avvenne fra il XIX e il XX Secolo: dai Biscari ai Valsavoia. Nella parte centrale dell'intervento sono stati indicati i fattori principali della fama del Palazzo ed i valori perpetrati per più tre Secoli. In seguito si è argomentato sulla rilevanza di aver mantenuto la proprietà in un'unica Famiglia per più di tre Secoli ed i fattori che ne hanno contribuito a conservare una coerenza di intenti (di visione/obbiettivi). Infine, sono state enunciate le sfide a cui la presente generazione della Famiglia dovrà far fronte nel futuro.

Metodologia: L'esposizione è stata basata in massima parte sulla letteratura esistente. Inoltre la relazione ha beneficiato delle informazioni non pubblicate ma offerte da diversi componenti della Famiglia, ed ha anche riferito delle convinzioni e del risultato dell'analisi del relatore.

Una sintesi dei contenuti degli argomenti sopra indicati è offerta qui di seguito.

Le origini: La Famiglia Paternò origina da Roberto conte d'Embrun, uno spagnolo di origini francesi da parte di madre (legato alle Famiglie Provenza e Altavilla), che giunse in Sicilia intorno al 1062 a seguito dei suoi parenti Normanni per la conquista della Sicilia dominata dagli arabi. Due delle 24 linee della genealogia dei Paternò sono dal 1578 i Paternò Castello di Biscari (X^a linea) e dal 1707 i Moncada Paternò Castello di Valsavoia (XV^a linea). La costruzione di Palazzo Biscari fu avviata già dal 1695 (ufficialmente dal 1707) e fu terminato in gran parte a metà del XVIII Secolo. I suoi fondatori sono Ignazio Paternò Castello III^o principe di Biscari, suo figlio Vincenzo (IV^o principe di Biscari) e suo nipote Ignazio (V^o principe di Biscari). Il significato simbolico del Palazzo per i fondatori fu duplice: rappresentava la rinascita e sviluppo di una città quasi annientata dall'eruzione lavica del 1669 e dal terremoto del 1693, e la propria grandezza materiale, estetica ed intellettuale della Famiglia.

Della **cronologia** sono stati menzionati solo alcuni degli avvenimenti del Palazzo: Sede Accademia degli Etnei (1744); inaugurazione del Museo archeologico, naturalistico e numismatico (1758), inaugurazione del salone da ballo e del Teatro (1772); da metà 700 importanti Viaggiatori e personalità di cultura lo visitarono; saccheggio del Museo da parte delle truppe borboniche (1849); dal 1844 all'inizio 900' la proprietà passa dai Paternò Castello dei principi di Biscari ai Moncada Paternò Castello dei principi di Valsavoia; donazione e consegna del contenuto del Museo al Comune di Catania (1930); bombardamenti e occupazione a parte del comando delle truppe inglesi nel Palazzo (1943); nasce l'Associazione Musicale Etna e fa aprire i saloni ai concerti (1971); cessione del fondo documentale della Casa Biscari all'Archivio di Stato di Catania (1975); riconoscimento UNESCO (2002); restauro delle facciate esterne del Palazzo (2021-22).

La **fama** del Palazzo è essenzialmente dovuta, soprattutto nei primi Secoli, a tre fattori: 1) la bellezza tardo-barocca e sontuosità, 2) l'opera materiale, culturale, filantropica, mecenatica e la personalità di Ignazio, V^o Principe di Biscari e, 3) i tanti viaggiatori ed esponenti della cultura d'ogni parte d'Europa che lo visitarono. Dal XX Secolo, la fama si consolida e sviluppa per la continuità nella tutela e valorizzazione del Palazzo come "luogo di cultura": si apre il Palazzo a concerti pubblici, riprese di celebri pellicole/video, mostre d'arte, aste prestigiose, congressi e conferenze, eventi di beneficenza, celebrazioni ed eventi privati, visite guidate, etc.; il Palazzo diventa anche sede di attività imprenditoriali, culturali e di svago. Nel 2002 Il Palazzo viene annoverato fra le entità architettoniche di rilievo delle sette "Città del tardo Barocco Siciliano della Val di Noto" dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

È stato suggerito che tre sono i **valori** perpetrati da più di tre Secoli: i) il mantenere il *legato* storico, architettonico e culturale, cercando di migliorarlo; ii) l'aprire il palazzo al pubblico (primo fu il Museo, poi i "viaggiatori" e turisti, in seguito il poterne usufruire per eventi pubblici e privati); iii) il contribuire, così, allo sviluppo socio-economico, architettonico e culturale della città e del territorio. È stato inoltre arguito che la continuità di detti valori è stata realizzata grazie alla condivisione degli obiettivi inerenti al Palazzo da parte di ogni generazione della stessa Famiglia per più di tre Secoli.

Per concludere, è stato suggerito che le presenti generazioni dovranno affrontare inevitabili **sfide** nel prossimo futuro: a) mantenere la coesione e condivisione di valori e obiettivi; b) continuare ad investire per conservare e migliorare i luoghi ed i servizi offerti; c) attrarre eventi di prestigio, e visitatori e inquilini di qualità; d) sviluppare ancora di più le collaborazioni con la pubblica amministrazione, le imprese, le ONGs e la società civile.

3. Considerazioni conclusive (chiusura della Prima Sessione)

Il recente intervento di restauro delle facciate esterne del Palazzo potrebbe essere visto come un fatto occasionale se non proprio “fortuito”. Per il finanziamento del restauro si è infatti usufruito di un’eccezionale opportunità transitoria di *crediti fiscali* promossa dal governo nazionale. La società e gli architetti, che hanno eseguito i lavori, sono stati accurati e professionali al di là del dovuto e dello sperato: i restauri sono stati basati sulla conoscenza e sulla scienza, ed il risultato è stato magnifico!

Purtroppo però, l’intervento di restauro delle facciate esterne non è stato frutto di una progettualità ambiziosa di lungo termine da parte delle autorità nazionali, regionali o locali. I privati proprietari di dimore storiche, infatti, non hanno alcun sostanziale supporto organico (stabile) per mantenere le strutture secolari bisognose di copiosi e continui investimenti per la loro tutela. Inoltre, il decoro del centro storico dove un Palazzo emblematico della città di Catania è situato, è francamente in uno stato di preoccupante abbandono. Esempi sono quelli dell’illuminazione, del selciato delle strade, della pulizia delle zone pubbliche, del vandalismo, dell’abbandono di rifiuti, della mancata rimozione delle strutture da decenni in disuso come quella di una stazione di servizio di carburanti davanti al Palazzo (via Dusmet), così come della concessione di illuminazione e occupazione di suolo pubblico ‘temporanea’ ma in effetti del tutto permanente che discordano con ogni armonia estetica e architettonica del Palazzo nella sua espressione tardo-barocca più conosciuta e significativa: quella dei sette finestroni prospicienti la Marina (via Dusmet), etc.

Per quanto sopra, la formazione e le possibili attività pragmatiche di un “Comitato permanente a salvaguardia dei centri storici”, che raccolga le competenze multidisciplinari, la professionalità e la sensibilità di alcuni “coraggiosi”, sembra auspicabile se non addirittura necessaria per dare speranza di futuro a questo territorio e alle generazioni che verranno.

Pietro Moncada Paternò Castello di Valsavoia

Madrid, 25 novembre 2022